



**RaiCorp  
a casa 38  
lavoratori**

«Ieri è stato l'ultimo giorno di lavoro dei 38 lavoratori di Rai Corporation», la «finestra» della tv pubblica negli Usa da 51 anni, annunciano Slc Cgil, Fistel Cisl e Snater, «l'operazione, ideata dal vicedirettore generale Gianfranco Comanducci» è stata deliberata il 29 novembre dal Cda e, «nonostante l'opposizione dei sindacati, non ha trovato una soluzione positiva».

**l'Unità**

VENERDI  
13 APRILE  
2012

15



Foto Ansa

La votazione sul testo che introduce in Costituzione il pareggio di bilancio

## Nel ricordo di La Torre «Indebolire la politica favorisce la mafia»

Convegno a Montecitorio sul parlamentare del Pci ucciso trent'anni fa a Palermo con il suo autista Di Salvo Medaglie d'oro alla loro memoria da Giorgio Napolitano

### Il convegno

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**H**a scalcio, lo nota con la voce rotta Domenico Bacchi nel film di Minoli che va a loop, nella sala della Lupa alla Camera dei deputati. Pio La Torre, a 55 anni, quando è stato ucciso, aveva ancora l'aspetto di un ragazzo troppo cresciuto, con le gambe e le braccia troppo lunghe. La gamba che sbucca dal finestrino, nella foto, te lo fa immaginare vivo, in quella estrema ultima lotta.

Il presidente Napolitano ha appuntato la medaglia d'oro al valore civile sul petto di Filippo, il figlio maggiore di Pio, e su quello di Rosa Casanova Di Salvo, moglie di Rosario, trucidato dai sicari mafiosi insieme al dirigente del Pci, in quella vigilia del primo maggio 1982. «Esponente politico promotore della coraggiosa e innovativa legge di contrasto alla mafia», «nobile esempio di coraggio e di spirito di servizio», dicono le motivazioni. «Ci sono voluti 30 anni!», sospira don Ciotti.

È la prima volta che la medaglia d'oro viene data ad un politico e di politica si parla - «della sua corruzione, del deterioramento dell'etica pubblica», dirà il presidente dell'Antimafia Pisanu - nel convegno della Fondazione della Camera e della Fondazione Pio La Torre, (in platea i ministri Annamaria Cancellieri e Elsa Fornero).

Fausto Bertinotti ricorda la risposta di Carlo Alberto Dalla Chiesa alla domanda «perché fu ucciso?». «Per tutta una vita». E riflette sulla «selezione di una classe dirigente che si formò per riscattare gli esclusi». Il presidente Fini ripete, con quello di La Torre, i nomi di due politici Dc uccisi: Michele Reina e Pier-santi Mattarella (Bernardo è nel pubblico). Piero Grasso ricorda ciò che si sa «dal lato della mafia», dai

collaboratori di giustizia: il politico che fa saltare l'appalto dei Costanzo, che ha fatto i nomi di Ciancimino e dei Salvo, che ordina un'ispezione nella coop rossa, che a Comiso potrebbe aver disturbato interessi internazionali. E la sentenza: «Delitto politico mafioso di carattere terrorista e intimidatorio». Pisanu cita un pensiero di La Torre: «Dove c'è vera democrazia la mafia non ha modo di inserirsi, entra invece dove c'è inefficienza e connivenza». Quale che fu la causa scatenante, quel delitto colpiva nel politico un progetto di società. Ora, invece, il connubio «mafia-affari-politica» invade «sud, centro e nord, usando i governi comunali e regionali e la zona grigia dei professionisti insospettabili», persi gli anticorpi. «Una società - dice don Ciotti - un po' più mafiosetta e una mafia dall'aspetto più «civile»».

**«Con il pauroso** indebolimento la squalifica della politica - chiude Emanuele Macaluso - senza un grande movimento organizzato non è possibile sconfiggere la mafia, fare da sponda - per esempio - al lavoro straordinario di Libera». «Non basta delegare alle forze dell'ordine». Ricorda il magistrato Cesare Terranova, che scrisse con La Torre la relazione di minoranza all'antimafia. «Ora ho capito di più - mi disse - riprendo la toga», ma non gli diedero il tempo.

Macaluso racconta che quell'anno, a Pasquetta, pochi giorni prima di essere ucciso, La Torre era suo ospite. Uscirono dopo pranzo a fare una passeggiata e Pio gli disse: «Emanuele, tocca a noi». Aveva capito, dice il vecchio parlamentare, «che si preparava l'agguato stragista». «Dillo a Berlinguer», gli chiese. Pio La Torre «non era solo», insiste Macaluso. «Con lui c'era il partito». E non erano isolati Falcone e Borsellino, polemica con Bolzoni. «È vero, invece, che c'era uno scontro. C'era una due schieramenti, chi combatteva e chi sosteneva». È diverso. ♦

dell'Umiltà, sede del Pdl, fanno sapere che non hanno alcuna intenzione di cedere terreno sulla riforma delle intercettazioni e chiedono al Guardasigilli che si tenga conto della volontà del Parlamento che ha votato a favore della responsabilità delle toghe.

Ci sarà quindi un altro round di consultazioni bilaterali fra lunedì e martedì. Ieri la ministra della Giustizia ha fatto avere ai gruppi di maggioranza le bozze «non definitive» dei testi, che aveva già illustrato in incontri, sempre bilaterali, con i partiti che sostengono il governo.

#### SANZIONI E TEMPI

I testi consegnati finora, oggetto di un lungo lavoro di limatura, riguardano la parte penale del ddl anticorruzione e la responsabilità civile delle toghe. Oggi da via Arenula do-

vrebbero invece essere recapitate le bozze sul provvedimento forse più controverso, quello sulla riforma delle intercettazioni.

I partiti stanno valutando le bozze: il punto più delicato è quello dei tempi della prescrizione per i corrotti. La Guardasigilli aveva garantito un intervento che, innalzando le sanzioni penali, avrebbe di conseguenza allungato i tempi di estinzione dei processi. Qualche dubbio, a quanto si apprende da fonti parlamentari, starebbe emergendo nel Pd, perché gli inasprimenti di pena proposti dalla Severino sarebbero troppo lievi per incidere realmente sul nodo della sostanziale impunità garantita a molti imputati dall'attuale regime della prescrizione. Il Pd, insiste perché per i reati contro la P. A. vi sia l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. ♦